

Maria Erminia Gecchele “Lena” torturata non parlò.

(Zanè Vicenza 1904 – 1975)



Maria Erminia Gecchele, nata nel 1904 a Zanè (VI), era un'operaia tessile del Lanificio Rossi di Torrebelvicino, dove frequentava la cellula comunista di fabbrica. Dopo l'8 settembre 1943 divenne un punto di riferimento per tutta la zona. Iniziò la sua attività come staffetta della brigata “Garemi”, occupandosi dei collegamenti, dell'organizzazione delle staffette e delle comunicazioni. Poi passò al comando del servizio informazioni della Divisione, coprendo il territorio dal Pasubio alla vallata dell'Agno, da Vicenza ad Asiago. Era lei a mettere in collegamento i partigiani di pianura con quelli di montagna, i reparti garibaldini con altre formazioni, il CLN provinciale con i CLN locali.

Il 13 dicembre 1944 durante una missione venne catturata da due militi fascisti nei pressi di Alte di Montecchio. Portata nelle carceri di Vicenza e interrogata non rivelò nulla, sapendo che le informazioni in sua conoscenza avrebbero potuto mettere a rischio l'intera organizzazione resistenziale locale.

Per questa sua ostinazione fu trasferita a Palazzo Giusti a Padova, dove agivano gli aguzzini dell'UPI e della “Banda Carità”, che la sottoposero a sevizie dal dicembre '44 fino all'aprile del '45. Fu lei ad ispirare a Egidio Meneghetti, tra i fondatori del CLN regionale veneto, la poesia in dialetto *La partigiana nuda*, in cui descrive il crescendo di violenze alle quali erano sottoposte le partigiane, dalle botte, al denudamento, alla tortura con vari sistemi: «*O partigiana te spogliarò e nuda cruda te frustarò*». «*El fassa pure quel che ghe par, son partigiana no voi parlà*». E Lena non parlò. Quando Padova venne liberata il 27 aprile 1945 e i prigionieri uscirono da Palazzo Giusti, Maria Erminia aveva ferite da arma da taglio sulle braccia, la mandibola sinistra e le costole fratturate. Era stata sottoposta anche a tortura con le scosse elettriche e aveva subito violenza sessuale. Le venne riconosciuto un alto grado di invalidità per cause di guerra.

Con decisione del 30 marzo 1949, il Consiglio dei ministri le riconobbe il grado di tenente per il periodo marzo – maggio 1944 e quello di capitano per il periodo giugno 1944 – aprile 1945.

Nel 1968 le vennero conferite due croci di guerra.

Si è spenta nel suo paese il 7 maggio 1975.

Nel 2003 il comune di Zanè (VI) le ha dedicato un parco.

Fonti:

- *Ritorno a Palazzo Giusti. Testimonianze dei prigionieri di Carità a Padova 1944-45*, a cura di Taina Dogo, La Nuova Italia 1972;
- Ezio Maria Simini, “*Maria Erminia Gecchele “Lena” - L'eroismo di una partigiana*”, in “I quaderni di storia e di cultura scledense”, dicembre 2009 n. 11.